



Foto Ansa



**Intervista a Enrico Morando**

# «Palazzo Chigi ha frenato le lobby Risultati importanti»

**Il senatore Pd:** in quattro mesi Monti ha affrontato problemi che marcivano da 15 anni. Sul lavoro serve un accordo per eliminare il dualismo tra tutelati e non

**LAURA MATTEUCCI**  
MILANO  
lmatteucci@unita.it

**N**on vedo alcun assalto delle lobby. Che i gruppi interessati cerchino di influire sulle decisioni è ovvio, c'era da aspettarsi una diffusa attività di sollecitazione in Parlamento. Ma non direi che il governo abbia ceduto alle pressioni, né che sia in corso una retromarcia rispetto al testo originario». Parla il senatore liberal del Pd Enrico Morando, appena riermesso da una lunga maratona in Commissione Bilancio sulle coperture alle liberalizzazioni.

**Giudizio positivo, dunque, sul testo delle liberalizzazioni, così come sta evolvendo.**

«Forse nessuno dei singoli provvedimenti in esame è decisivo, ma di sicuro lo è il loro insieme: l'obiettivo è quello di creare un clima di fiducia migliorando i mercati che funzionano male, e mi sembra centrato. Alcune norme, poi, sono fondamentali, a partire dallo scorporo di Rete gas da Eni».

**Che però viene rinviato ad altro decreto.**

«Ci arriviamo dopo 15 anni di ritardi e di battaglie. L'importante era fissare un termine, anche perché bisogna valutare il momento più opportuno sui mercati per la massima valorizzazione dell'operazione. Ma poi ci sono altre norme importanti: l'articolo 35, per la realizzazione della tesoreria unica degli Enti locali, che servirà a ricavare risorse da destinare ai pagamenti della Pubblica amministrazione alle imprese, e quella sulle professioni. Tutte norme che sono convinto usciranno vive dall'esame del Parlamento. Nonostante i numerosi emendamenti».

**Sempre troppo numerosi, secondo il**



Foto Ansa

Enrico Morando

**presidente Napolitano. S'è sentito sminuito pure lei come parlamentare?**

«Per niente. Il presidente ha fatto benissimo a richiamare ad una maggiore sobrietà. Perché noi parlamentari ci dimentichiamo che legiferare e convertire in decreto legge non sono sinonimi, e che quest'ultimo si può sì modificare, ma non approfittare della sua conversione per introdurre decine di proposte autonome sotto forma di emendamenti».

**Nessuna retromarcia nemmeno sulle farmacie?**

«Noi continueremo ad insistere per liberalizzare la vendita dei farmaci, il governo invece ha deciso di agire sul numero delle farmacie: una scelta discutibile, ma non direi inutile. E neppure di stampo conservatore».

**L'altra questione aperta è il lavoro. Da quanto ha detto sembra evidente che per lei il governo non procede a due velocità: col freno a mano sulle liberalizzazioni, spedito sulla riforma del mercato del lavoro, giusto?**

«Non lo penso, infatti. Sul lavoro c'è il problema di fare presto, ma senza evitare il confronto con le parti sociali. Con la premessa che nessuna di queste ha il diritto di veto. Mi sembra che il governo proceda con correttezza assoluta».

**Problema articolo 18, che ha suscitato non poche tensioni anche nel Pd: è davvero dirimente?**

«Di dirimente ci sono due obiettivi: ridurre drasticamente, per non dire eliminare, il dualismo tra la parte decrescente di lavoratori che hanno tutele decenti, e la parte crescente che di tutele non ne ha alcuna. Un dualismo che si sta profilando come una sorta di apartheid nei confronti dei giovani. L'altro obiettivo è conquistare un sistema universale degli ammortizzatori sociali. La discussione sull'articolo 18, come anche su altre regole, si inserisce in questo contesto, e solo così acquista senso. Anche Fassina (il responsabile lavoro del Pd, ndr) ha detto che la proposta Bonanni gli va bene. Personalmente, preferisco quella di Ichino, ma l'importante è discutere, nella direzione del conseguimento degli obiettivi di cui ho parlato. Che sono condivisi da tutti i democratici: la questione è come arrivarci. Fuori dalla propaganda, in realtà, si può registrare un avvicinamento tra le varie posizioni interne al Pd, e non il contrario. Fermo restando che anche per il Pd deve valere la regola che non esiste forza sociale che possa decidere per noi».

**Un messaggio per la Cgil?**

«Un messaggio per tutte le forze sociali».

**Il Pd si è appena diviso anche sulla partecipazione alla prossima manifestazione della Fiom.**

«Mi rifiuto di entrare in questa penosa vicenda. Non ne posso più. Ognuno va dove vuole, assumendosene la responsabilità».

**Enrico Letta ha detto "non lasciamo Monti al Pdl", Berlusconi ha risposto "non lasciamo Monti al Pd": che significa questo tiro alla fune?**

«Se ne deducessimo che tutti pensano Monti stia facendo bene? In 4 mesi ha affrontato con efficacia problemi che marcivano da 15 anni. Per non dire del recupero del credito internazionale. Il tema per Pd e Pdl adesso è: quale proposta vogliamo offrire al Paese per le elezioni del 2013? In contrapposizione o in continuità con quanto sta facendo Monti? La vera domanda, insomma, è se saremo coerenti con l'esperienza di questo governo oppure no. Il che ha ovviamente riflessi anche sulla costruzione delle alleanze, da stringere con i partiti che hanno sostenuto Monti o con quelli, viceversa, che gli si sono opposti».

E che a decorrere dal 2015 sarà comunque bandito un concorso annuale, da concludere con la nomina dei notai entro l'anno successivo alla data di pubblicazione del relativo bando. La commissione ha approvato altri tre articoli. Un emendamento a firma Bonfrisco riguarda il nuovo codice della strada e prevede che le pertinenze di servizio delle autostrade siano decise «sentita l'Agenzia per le infrastrutture stradali e autostradali». Contemporaneamente si sono trovate intese sui servizi pubblici locali, la rete ferroviaria, e il contratto dei ferrovieri. In vista della separazione della rete, si prevede che i contratti saranno definiti dalla contrattazione collettiva svolta dalle organizzazioni più rappresentative a livello nazionale. Cioè saranno lavoratori e aziende a contrattare.

Ancora in alto mare i nodi più difficili: farmacie e professioni. Sulle farmacie per tutta la giornata si è discusso sul quorum. Il decreto prevede 3.500 abitanti, il Pdl ne chiede 3.300. In cambio il Pd chiede la fascia C e i prodotti veterinari e galenici per i parafarmacisti, quote riservate a loro e ai dipendenti di farmacie nei nuovi concorsi. ♦